

Se *cubiamo* facciamo peccato (di lingua), ma veniale

Riccardo Gualdo

PUBBLICATO: 3 LUGLIO 2024

Diverse richieste di consulenza, già almeno dal 2010, segnalano l'uso di *cubare* per 'raggiungere una cifra totale, una quantità complessiva', per esempio l'ammontare di un investimento, di una spesa, di un profitto, o il tempo previsto per svolgere un'attività.

Prendo gli esempi dalle domande di lettrici e lettori (miei i corsivi d'ora in poi): "redigere il report *mi ha cubato* 4 ore" (in questo caso *mi ha cubato* corrisponde più o meno a "mi ha preso, mi ha impegnato o occupato"); "un film *cuba* sull'hard disk 700MB" (e qui *cuba* si potrebbe rendere con "occupa, pesa"), e così via.

Questi significati non risultano ancora registrati nei dizionari, che però riportano *cubare* per 'giacere' (intransitivo, anche pronominale: *cubarsi*), e *cubare* transitivo per 'elevare al cubo' o 'calcolare la cubatura'. Nel primo caso abbiamo un forte latinismo; Dante scrive "là dov'Ettore *si cuba*" (*Par.* 6, 68), adattando l'*occubat* usato da Virgilio nell'*Eneide*, e in entrambi i passi si parla della salma di Ettore, che riposa sul letto del fiume troiano Simoenta. Nell'altro caso il verbo richiama il *cubo*, cioè la figura geometrica dell'esaedro regolare, e i suoi usi sono attestati in italiano almeno dal Settecento in scritti di geometria e d'ingegneria. Il **GDLI** informa che il matematico fiorentino Vincenzo Viviani, discepolo di Galileo, usò anche *quadrabile* e *cubabile* per riferirsi a una superficie e a un volume riducibili rispettivamente al quadrato e al cubo; lo stesso dizionario registra anche il "raro" *cubaggio* per 'cubatura', senza portarne esempi, ma nella rete e nelle risorse di Google libri se ne trovano numerose attestazioni per 'cubatura (di un ambiente)' o 'ingombro totale (di merci)' in testi tecnici pubblicati almeno dagli anni Trenta del Novecento.

Chi voglia conoscere meglio i rapporti etimologici tra i significati di *cubare* può leggere un articolo pubblicato da Maurizio Assalto nel periodico digitale "*linkiesta*" il 3 aprile 2023; oppure, risalendo indietro di qualche mese, un corsivo di Stefano Bartezzaghi che pescava un *cuperà* 'calcolerà' in uno dei racconti dell'*Adalgisa* di Gadda, pubblicati in raccolta nel 1944, ma usciti singolarmente già qualche anno prima. L'analisi di Assalto è accurata e la lettura, gustosa, muove proprio dal *cubare* usato da Giorgia Meloni a proposito della legge di bilancio 2022, "che *cuba* complessivamente trentacinque miliardi di euro", e subito rilanciato e moltiplicato (*cubato?*) dalla stampa.

Mettendo da parte il poetico e ormai estinto *cubare* 'giacere', torno al significato geometrico. Dal *TLFi Trésor de la langue française informatisé* apprendiamo che *cuber* per 'élever à la 3^e puissance' è usato già nel 1549 dal matematico Jacques Peletier du Mans; che l'uso intransitivo nel significato di 'contenere un dato numero di unità cubiche' è attestato almeno dal 1928; e infine che dal 1783 è documentato *cubage*, da cui deriva probabilmente anche l'italiano *cubaggio*. Si conferma dunque l'antichità di questi significati e la loro probabile derivazione dal modello francese.

I nuovi usi di *cubare* per 'occupare, impegnare', detto della misura di uno spazio o di una quantità, sono documentati fin dal secondo Ottocento in testi italiani di ambito tecnico-industriale; siccome è complicato cercare nei corpora le forme più comuni *cubo*, *cuba* e *cubano*, che sono omografe o

omonime di parole ben più frequenti (rinvio per questo a un articolo di Federica Casadei, che cita tra l'altro proprio *cubare*), ho cercato i più rari e inconfondibili *cubiamo*, *cuberà/cuberanno* e *cuberebbe/cuberebbero*.

Nel fascicolo del 1897 degli “Annali della società degli ingegneri e degli architetti italiani” ([g. v.], *Sulle alte dighe di ritenuta per serbatoi d'acqua*, pp. 181-184: p. 184) si legge che “[...] un profilo minimo di diga continua, escluso le fondazioni, *cuberebbe* da 315 a 320 m³ a metro lineare, ed un profilo rinforzato (per tener conto delle sotto pressioni) raggiungerebbe 370 a 380 m³”; e a p. 207 dell' *Estimo rurale, civile e catastale* pubblicato nel 1934 dall'agronomo Giuseppe Antonelli si riporta un esempio della “formola ultra semplice nota anche [...] col nome di formola di Denzin”: “un abete di 60 cm. di diametro a petto d'uomo, *cuberebbe* dunque m. 0,6 x 10 = 3,60”.

La storica della matematica Silvia Sbaragli, che ringrazio, mi ha informato che gli usi geometrici e quantitativi di *cubare* transitivo e intransitivo sono normali nel linguaggio tecnico dei geometri anche delle generazioni più giovani (trenta-quarantenni); e già da diverso tempo l'uso si è esteso anche a calcoli finanziari. In questi contesti è avvenuta, verosimilmente, l'estensione segnalata nelle richieste di consulenza, cioè il passaggio da *cubare* ‘elevare al cubo’ e anche ‘calcolare (il volume)’ a *cubare* ‘impegnare, misurare, totalizzare, ecc.’ a proposito di quantità numeriche, e specificamente monetarie.

Cercando in rete le stesse forme di *cubare* se ne trovano numerosi – anche se non moltissimi – esempi; ne riporto alcuni:

«Siamo un servizio pubblico — aggiunge Sergio Maifredi [Coordinamento delle Imprese Teatrali della Liguria] — dei tre milioni e seicentomila euro che **cubiamo**, tutti insieme, più di due sono fatturato, ovvero derivano dalla vendita dei nostri biglietti. [...]» (Erica Manna, *Teatri, mobilitazione dal basso nasce il coordinamento regionale*, “la Repubblica”, 19/12/2020)

Le sottoscrizioni alla fibra sono solo il 5,9% mentre le abitazioni cablate ammontano a 11 milioni, il 41%. E con Germania e Uk **cubiamo** il 60% del mercato europeo in cui il rame continua a fare la parte del leone. La strada dunque è ancora lunga e bisognerà spingere l'acceleratore (Mila Fiordalisi, *Ftth, Italia leader in Europa per tasso di crescita ma abbonati al palo*, *corrierecomunicazioni.it*, 22/5/2021)

[...] La Regione ha riconosciuto un finanziamento di 38.500 euro che saranno erogati [...] per gestire le azioni previste, mentre il progetto **cuberà** complessivamente oltre 60.000,00 euro. (VINTO IL BANDO DI REGIONE LOMBARDIA *Giovani SMART (SportMusicaARTE)*, *Comuni di Vimodrone*, 8/8/2022)

[...] il Decreto 145/2003 prevede che l'anticipo sia calcolato moltiplicando per 6,7 volte il valore dell'Indennità di Vacanza Contrattuale (IVC), cioè **cuberà** sulle buste paga di dicembre 2023, in media, dai 750 euro ai 870 euro. (*interrogazione presentata all'assemblea legislativa della regione Emilia-Romagna*, *demetra.regione.emilia-romagna.it*, 2/11/2023)

Per concludere, riprendo le parole di Enrico F., che il 18 gennaio del 2010 chiedeva: “è un linguaggio confinato ai tecnici o no?”. Dalla data di quella domanda sono passati quasi 15 anni e si può ormai rispondere che no, non è un linguaggio confinato ai tecnici; però lo lascerei al gergo dei tecnici, augurandomi che dopo una fiammata fortuita torni a essere occasionale, marginale. Provo a motivare brevemente:

– è un uso estensivo, come mostrano gli esempi raccolti, di un verbo che già circolava da tempo con un significato diverso e molto specifico, sempre e solo in ambito specialistico;

– l'estensione si origina probabilmente nel parlato tecnico e professionale: geometri e ingegneri (compreso Gadda, che si serve di *cubare* come sinonimo espressivo di *calcolare*) in prima battuta, poi anche esperti di contabilità e di finanza, economisti, e da ultimo amministratori e politici;

– si tratta di un'estensione grammaticalmente accettabile, non di un errore; resta però il fatto che il verbo, anche nei suoi usi più antichi, è raro e tecnico.

Siccome credo che chi lavora per professione sulla lingua non possa esimersi dal dare indicazioni, pur nella consapevolezza che sarà l'uso a decidere, sarei dell'idea di non offrire spazio a questa evoluzione di *cubare* nei dizionari; se proprio si vorrà registrarla, proporrei di attribuirle la marca di uso “non comune” o “tecnico-specialistico”; oppure, forzando un po', ma non abusivamente, le prerogative dell'osservatore, suggerirei un'annotazione ancor più esplicita: “poco adatto alla scrittura scientifica e formale”. Con queste parole si dà ragione della necessaria oscillazione tra le varietà della lingua parlate e informali (anche di tecnici), dove questi usi di *cubare* sono tollerabili, e le varietà più controllate, come la scrittura accademica, la didattica universitaria e la comunicazione istituzionale, dove sarebbero preferibili formulazioni più rigorose, tra l'altro anche più chiare per chi ascolta o legge.

Nota bibliografica:

- Giuseppe Antonelli, *Estimo rurale, civile e catastale ad uso degli istituti tecnici agrari e per geometri professionisti e agricoltori*, Firenze, Ofiria, 1934.
- Stefano Bartezzaghi, *cubare*, Lapsus, repubblica.it, 3/12/2022.
- Maurizio Assalto, *Il verbo del momento. Quando Giorgia vuole «cubare» per fare le somme, ma non sa quel che dice*, linkiesta.it, 3/4/2023.
- Federica Casadei, *L'omonima nel lessico italiano*, “Studi di lessicografia italiana”, XXXIII, 2016, pp. 187-228.

Cita come:

Riccardo Gualdo, *Se cubiamo facciamo peccato (di lingua), ma veniale*, “Italiano digitale”, XXX, 2024/3 (luglio-settembre)
DOI: 10.35948/2532-9006/2024.33263

Copyright 2024 Accademia della Crusca

Publicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND